

CAPO D'ORLANDO Due speleologi si sono calati nel sottosuolo per una ventina di metri

Iniziata a Floresta la missione scientifica per svelare il mistero della grotta carsica

Franco Perdichizzi

CAPO D'ORLANDO

Potrebbe rilevare importanti sorprese scientifiche la grotta carsica scoperta in territorio di Floresta, il comune più alto della Sicilia con i suoi 1275 metri. Lo dimostra il grande interesse degli studiosi che dopo l'ispezione della settimana scorsa sono tornati nuovamente a Floresta per ispezionare il lungo tunnel.

A eseguire la ricognizione sono stati due speleologi del gruppo della Protezione civile di Catania, giunti con altri colleghi nella contrada Lipurino. Assieme a loro anche tecnici dell'Istituto nazionale di Geofi-

sica.

Gli speleologi si sono calati con molta circospezione nella grotta e attaccati a delle funi sono scesi per circa venti metri. Una ricognizione che si è dimostrata subito fruttuosa, dato che gli speleologi hanno potuto accertare che la cavità porta ad una apertura più grande dalla quale si dipartono due canali: quello di sinistra è otturato mentre l'altro prosegue per una profondità stimata di circa 150 metri.

Così ora necessitano attrezzature speciali per continuare a scendere ed ispezionare la grotta. L'appuntamento è stato rimandato a sabato o domenica prossima quando l'equipe tornerà sul posto. Gli studiosi sperano che le condizioni meteo siano migliori perché attualmente le temperature in contrada Lipurino, ubicata a più di 1000 metri sul livello del

mare è rigida, attorno allo zero.

Intanto il primo cittadino di Floresta, Nello Marzullo, ha preventivato di monitorare tutto il territorio a nord del comune dei Nebrodi, per verificare le tante voci che in questi anni hanno dato per certe la presenza di altri simili aperture nel terreno.

La zona è stata già transennata perché si teme che la pubblicità mediatica sulla scoperta – in un primo tempo si era parlato di un geysir modello Islanda – possa attirare sul posto curiosi e turisti. Si era pensato in un primo tempo di sigillare la bocca dell'incavo, ma la possibilità di scoperte scientifiche al suo interno, hanno reso questo progetto inadatto. Con una ispezione più profonda del cunicolo si potranno avere maggiori dettagli circa la formazione dell'incavo e soprattutto cir-

ca l'esistenza più in basso di una grotta più ampia e di altre ramificazioni.

I tecnici dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia hanno escluso che la galleria possa far risalire a fenomeni vulcanici anche se il territorio dove si trova è sulla direttrice Etna-Stromboli. Il cunicolo all'apertura ha una diametro di circa un metro e mezzo e per i primi metri scende con questa larghezza per poi restringere un po'. Un mistero che verrà in parte svelato già forse sabato. ◀



I preparativi degli speleologi; in basso una fase dell'esplorazione

